

MATERIALE DI STORIA PER LA TERZA PROVA (TIPOLOGIA “C”). ECONOMIA, FINANZA, FISCO.

di A. Lalomia

Premessa

Si propongono di seguito venticinque items di Storia da utilizzare per una terza prova su argomenti che caratterizzano il corso di studi di una scuola commerciale.

Su questi stessi temi, si vedano anche i seguenti testi, presenti sempre su “Educazione & Scuola”:

- 1. “ Prova interdisciplinare. I tributi ” (pubblicato nella sezione “Bacheca” - ‘Didattica e Storia’);**
- 2. “ Materiale per la terza prova. Storia. Tipologia ‘C’ ” (pubblicato anch’esso in “Esami”; utile soprattutto per altre domande sul New Deal).**

Qualche indicazione si può trovare anche in:

- 1. “ Materiale per la terza prova. Storia. Tipologia ‘C’ (Costituzioni) ” (pubblicato sempre in “Esami”).**

Per quanto riguarda le domande sulla Borsa, suggerisco senz’altro la lettura (e l’uso didattico) del testo di Giambattista Picinali, “La crisi del ’29 e la grande depressione”, La Nuova Italia, Firenze 1999.

Per limitarci alla semplice manualistica scolastica, cfr. anche:

- 1. Bontempelli-Bruni, “Storia e coscienza storica”, vol. 3°, Trevisini Editore, Milano 1998;**
- 2. Camera-Fabiatti, “Elementi di Storia”, vol. 3°, Zanichelli, Bologna 1999.**

**Materiale di Storia per la Terza Prova
(Tipologia "C"). - Economia, finanza, fisco.**

1. Indica il nome del ministro delle Finanze che nel 1866, per razionalizzare il sistema dell'imposizione diretta, presentò un progetto di legge che istituiva un'unica grande imposta generale sul reddito:
 - a. Luzzatti;
 - b. Magliani;
 - c. Scialoja;
 - d. Sella.

2. Il corso forzoso della lira venne adottato nel 1866 in particolare come risposta al crollo dei titoli di stato italiani in una Borsa europea. Indica qual è questa Borsa:
 - a. Francoforte;
 - b. Londra;
 - c. Parigi;
 - d. Zurigo.

3. Indica il motivo per cui venne introdotta la tassa sul macinato:
 - a. perché rappresentava una procedura efficace per far fronte alle esigenze finanziarie dello Stato, soprattutto in assenza di un'efficiente struttura fiscale;
 - b. perché consentiva di colmare, in modo rapido, il deficit pubblico, malgrado la presenza di un'efficiente struttura fiscale;
 - c. perché colpiva i redditi alti;
 - d. perché incideva in misura uguale su tutti i redditi e quindi poteva considerarsi uno strumento fiscale democratico.

4. Con riferimento alla domanda precedente (n.3), indica l'ammontare della tariffa per ogni quintale di granturco portato a macinare:
 - a. 10 centesimi;
 - b. 50 centesimi;
 - c. 1 lira;
 - d. 2 lire.

5. Indica, tra le seguenti, la banca più importante che era attiva in Italia prima della nascita della Banca d'Italia:
 - a. Banca Romana;
 - b. Banca Nazionale Toscana;
 - c. Banca Toscana di Credito;
 - d. Banca Nazionale del Regno d'Italia.

6. La legge bancaria approvata in Italia nel 1874 si proponeva soprattutto:
 - a. di limitare i poteri delle sei banche che in quel momento avevano il controllo della circolazione monetaria nel Paese, stabilendo un **plafond** alla stampa e alla circolazione dei biglietti;
 - b. di aumentare i poteri delle suddette banche;
 - c. di aumentare i poteri di due delle suddette banche;
 - d. di togliere alle sei banche citate la facoltà di emettere cartamoneta.

7. Con riferimento alla domanda precedente (n. 6), indica chi era favorevole alla legge:
- gli speculatori;
 - gli industriali e gli agrari;
 - i dirigenti delle banche interessate;
 - i **rentiers**.
8. La società “Adamo Smith”, nata nel 1874:
- era favorevole all'intervento dello Stato in economia;
 - cercava di conciliare l'intervento dello Stato con le istanze liberistiche;
 - prevedeva l'intervento dello Stato, ma privilegiava l'iniziativa privata;
 - era di indirizzo ultraliberistico.
9. Le tariffe doganali introdotte sul finire dell'Ottocento in Italia riguardavano:
- esclusivamente alcuni prodotti di consumo;
 - il settore commerciale;
 - l'intero settore industriale;
 - i settori dell'industria e dell'agricoltura.
10. La “guerra doganale” decisa da F. Crispi colpì soprattutto il comparto:
- manifatturiero;
 - commerciale;
 - agricolo;
 - finanziario.
11. Indica in quale Ministero degli inizi del Novecento venne presentato un progetto di riforma tributaria riguardante l'abolizione di un'imposta di consumo, compensata però dall'istituzione di un'imposta progressiva di successione e di un'imposta progressiva sul reddito globale:
- Fortis;
 - Giolitti II;
 - Giolitti III;
 - Zanardelli.
12. La conversione della rendita nazionale del 1906 rappresentò per il governo:
- un grave insuccesso;
 - un insuccesso;
 - un modesto successo;
 - un sicuro successo.
13. Indica il nome della banca italiana che, agli inizi del Novecento, iniziò la sua penetrazione in Libia:
- Banca Commerciale;
 - Banca d'Italia;
 - Banco di Roma;
 - Società Bancaria Italiana.
14. Giolitti riuscì a fare approvare il progetto di imposta di successione e di imposta straordinaria sui sovrapprofitti di guerra nel ministero:
- secondo;
 - terzo;
 - quarto;
 - quinto.

15. Nel 1927, alla Borsa di NY vengono emesse azioni per:
- circa un miliardo e mezzo;
 - otto miliardi;
 - dieci miliardi;
 - trenta miliardi di dollari.
16. Sempre alla Borsa di NY, nel 1929 (prima della crisi), vengono emesse azioni per:
- due miliardi;
 - quasi sei miliardi;
 - venti miliardi;
 - trenta miliardi di dollari.
17. Con riferimento ai mercati borsistici statunitensi, alla vigilia del 'Grande Crollo':
- il NYSE è l'unica grande Borsa del Paese, dove si svolgono le contrattazioni più importanti e dove sono quotate tutte le società americane che hanno fatto domanda di essere ammesse in Borsa;
 - oltre a Wall Street, esistono altri centri importanti di scambi di titoli, per esempio Boston e San Francisco (nella stessa NY si concludono affari di rilievo al CURB, il mercato libero dei titoli). In queste Borse il volume di affari rimane di molto inferiore a quello del NYSE; comunque, vi si possono svolgere contrattazioni di merci e di titoli che non sono quotati a Wall Street.
 - Il NYSE ha perso da tempo la leadership nella contrattazione di titoli e di merci, a tutto vantaggio delle Borse periferiche, e in particolare di quelle di Chicago e di San Francisco. In queste Borse avvengono normalmente scambi di titoli di volume pari o addirittura superiore a quello di Wall Street.
 - Il NYSE non esiste più da diversi anni.
18. Prima del crollo finanziario del 1929 la stampa statunitense:
- senza eccezioni di rilievo giudica con evidente soddisfazione l'andamento brillante del mercato azionario e prospetta buone possibilità di profitto a quanti vogliono investire in Borsa;
 - nell'assoluta maggioranza avanza forti riserve nei confronti di questi aumenti, invitando alla cautela coloro i quali hanno acquistato titoli o si accingono a farlo;
 - in gran parte parla con ammirazione e con ottimismo del boom di Borsa, ma alcune testate, a cominciare dal "POOR'S WEEKLY BUSINESS AND INVESTMENT LETTER" e dal "NEW YORK TIMES", si mostrano scettiche nei confronti di questi rialzi borsistici, auspicando anzi un "ritorno alla realtà" (NYT);
 - si occupa degli sviluppi di Borsa in modo saltuario e superficiale, senza tentare analisi approfondite.
19. Il "Grande Crollo" del 1929 del NYSE avviene durante la presidenza di:
- C. Coolidge;
 - D. H. D. Hoover;
 - F. D. Roosevelt;
 - T. Roosevelt.
20. Il 24 ott. 1929, poche ore dopo la forte flessione di molti titoli azionari al NYSE, si svolge un vertice dei maggiori banchieri americani per esaminare la situazione e per adottare eventuali misure di sostegno al mercato azionario. La riunione ha luogo:
- alla Casa Bianca;
 - al Congresso;
 - nella sede di NY della J.P. Morgan;
 - al NYSE.

21. A proposito della relazione tra crollo di Wall Street e crisi generale dell'economia che colpisce gli Stati Uniti in forme particolarmente drammatiche per diversi anni dopo il 1929, J.K. Galbraith sostiene che:
- tra questi due fenomeni esiste un rapporto tenue e comunque non condizionante;
 - l'economia degli Stati Uniti mostra segni di debolezza già prima del crollo dei titoli al NYSE, ma in definitiva la crisi del sistema economico diventa generale, e soprattutto assume forme così tragiche, 'dopo' il crollo finanziario dell'ottobre 1929, crollo che sarebbe quindi la causa principale e diretta della recessione;
 - la crisi del sistema produttivo esiste già prima, e in forme virulente, del crollo finanziario e anzi è proprio essa a provocare la disfatta dei titoli di Borsa;
 - le difficoltà dell'economia americana nascono a seguito del crollo di Wall Street, perché prima il sistema era in ottima salute.
22. Verso l'economia classica le teorie keynesiane:
- avanzano forti riserve e critiche molto ampie, in particolare sotto il profilo delle politiche deflattive auspicate dagli economisti liberisti e sostengono il principio dell'intervento attivo dello Stato nel superamento della crisi economica, anche a costo di produrre situazioni di forti deficit pubblici;
 - si rivelano sostanzialmente in linea con i punti fondamentali della teoria economica classica, pur evidenziando qualche incongruenza di questo pensiero (per esempio: che il mercato sia capace di autoregolarsi senza l'intervento di un'autorità superiore);
 - accettano il principio della priorità, nel campo della politica economica generale, del pareggio del bilancio, ma cercano di creare nuova occupazione utilizzando lo strumento del prelievo fiscale;
 - mostrano il massimo disinteresse.
23. Nel pensiero di Keynes assume una particolare priorità:
- il pareggio del bilancio statale;
 - il sostegno e lo sviluppo della domanda interna per ridare vigore all'offerta e quindi all'intera macchina della produzione e dell'economia;
 - la regolamentazione e il controllo delle attività finanziarie e in particolare delle società che operano in Borsa;
 - l'inasprimento della tassazione dei redditi alti.
24. In estrema sintesi, i provvedimenti che Keynes auspica per combattere la disoccupazione possono essere definiti come segue:
- diminuzione del tasso d'interesse, crediti a lungo termine e creazione di nuovi posti di lavoro da parte dell'Amministrazione pubblica;
 - varo di un pacchetto di misure fiscali a favore delle aziende private per incoraggiare nuove assunzioni;
 - costituzione di un fondo di solidarietà -con capitali pubblici e privati- per la concessione di indennità ai disoccupati;
 - tassazione progressiva dei depositi bancari superiori ai 3.000 dollari.
25. La crisi finanziaria innescata dal crollo dei titoli quotati al NYSE si estende ben presto a quasi tutti i paesi occidentali, provocando tra l'altro fallimenti a catena di potentissimi istituti di credito. Indica il nome della maggiore banca austriaca che nel 1931 dichiara fallimento:
- Deutsche Bank;
 - Dresdner Bank;
 - Disconto Gesellschaft;
 - Kredit Anstalt.
-
-